



RAPPORTO ANNUALE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA 2007



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato
dell'economia SECO

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)

Incorporata nel Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), la DSC è l'agenzia svizzera preposta alla cooperazione internazionale. La DSC realizza programmi propri, sostiene quelli di organizzazioni multilaterali e partecipa al finanziamento di attività condotte da organizzazioni umanitarie svizzere e internazionali. I suoi principali ambiti d'intervento sono:

- la cooperazione bilaterale e multilaterale allo sviluppo;
- l'aiuto umanitario, grazie in particolare al Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA);
- la cooperazione con l'Europa dell'Est.

La DSC assicura inoltre il coordinamento generale della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario in collaborazione con altri Uffici federali competenti. Inclusi i collaboratori locali, impiega all'incirca 1620 operatori in Svizzera e all'estero e il suo budget per il 2007 ammontava a 1,343 miliardi di franchi. Fino al 30 di aprile 2008, il direttore della DSC era l'Ambasciatore Walter Fust. Il suo successore è l'Ambasciatore Martin Dahinden.

Segreteria di Stato dell'economia (SECO)

Il settore della SECO che attua le misure di politica economica e commerciale della Svizzera a favore dei paesi in via di sviluppo e in transizione è la divisione Cooperazione allo sviluppo economico. La SECO persegue due obiettivi principali: sostenere l'integrazione dei paesi partner nell'economia mondiale e favorirne una crescita economica sostenibile al fine di ridurre la povertà. È inoltre responsabile delle relazioni della Svizzera con il Gruppo della Banca mondiale e con le banche regionali di sviluppo.

La SECO fa parte del Dipartimento federale dell'economia (DFE) ed è diretta dal Segretario di Stato Jean-Daniel Gerber. La divisione Cooperazione allo sviluppo economico conta 65 unità di personale e ha disposto per il 2007 di un budget di 202,5 milioni di franchi. Il suo direttore è l'Ambasciatore Jörg Al. Reding, delegato del Consiglio federale agli accordi commerciali.

4

IL MANDATO

La cooperazione internazionale della Svizzera

5

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE SVIZZERA

Cooperazione multilaterale

6

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE SVIZZERA

Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI

6

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE SVIZZERA

Cooperazione bilaterale allo sviluppo

7

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE SVIZZERA

Aiuto umanitario

8

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE SVIZZERA

Temi e conoscenze tecniche

9

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE SVIZZERA

Cooperazione economica

10

STATISTICHE

19

CONFERENZE ANNUALI



Martin Dahinden



Jean-Daniel Gerber

Editoriale

Nel 2007 la politica di cooperazione internazionale della Svizzera con i paesi in via di sviluppo e di transizione si è trovata più volte al centro del dibattito istituzionale. Prima il Consiglio federale, poi il Parlamento, hanno approvato ben tre crediti quadro in materia. Questi consentiranno alla DSC e alla SECO non solo di proseguire nei prossimi quattro anni le rispettive attività di aiuto umanitario e di cooperazione con i paesi dell'Europa dell'Est e della CSI, ma anche di implementare il contributo all'allargamento dell'Unione europea.

Incoraggiante è pure il segnale politico dato per l'avvenire. Il Parlamento ha infatti accettato che i crediti supplementari concessi non debbano venir compensati a spese degli investimenti destinati alla cooperazione allo sviluppo – decisione, questa, che riveste un'importanza del tutto particolare a un anno dalla discussione su altri due messaggi chiave: quelli sul proseguimento della cooperazione con i paesi del Sud e della cooperazione economica allo sviluppo.

Benché la discussione sul potenziamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo non sia chiusa, la Svizzera mostra così di voler continuare ad impegnarsi risolutamente a favore degli Obiettivi di sviluppo del millennio. E il ruolo attivo che svolge in seno alle organizzazioni internazionali e alle banche regionali di sviluppo ne è testimonianza.

Da diversi anni ormai DSC e SECO hanno però a cuore anche un altro obiettivo: migliorare ulteriormente l'impatto della loro azione sul terreno. Oltre ad aver avviato la concentrazione geografica e tematica delle proprie attività, hanno messo a punto in quest'ottica un sistema di autovalutazione che sfocerà nella redazione di un rapporto d'efficacia. Pubblicato in parallelo al presente rapporto annuale, il documento mostrerà quali siano nel concreto gli effetti dei programmi condotti dalla Confederazione sulle popolazioni beneficiarie.

Martin Dahinden,
Ambasciatore,
Direttore della DSC

Jean-Daniel Gerber,
Segretario di Stato,
Direttore della SECO

La cooperazione internazionale della Svizzera

Dal 2004 la Svizzera destina lo 0,4% circa del suo reddito nazionale lordo alla lotta contro la povertà nei paesi in via di sviluppo e in transizione, in pieno accordo con gli Obiettivi di sviluppo del millennio fissati dalle Nazioni Unite. Su mandato della Confederazione due Uffici federali coordinano la cooperazione internazionale: la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO). È pertanto la stretta collaborazione tra le due a garantire l'efficacia dalla Confederazione in materia di cooperazione allo sviluppo.

Tutte le attività della cooperazione allo sviluppo sono volte a migliorare le condizioni di vita delle persone più svantaggiate del pianeta. Le priorità della DSC sono puntate sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti, il buongoverno, lo sviluppo sociale, la promozione della formazione e dell'occupazione, il miglioramento della giustizia sociale e la salvaguardia delle risorse naturali. Per raggiungere questi obiettivi la Direzione incoraggia l'iniziativa individuale, rafforzando le capacità di auto-aiuto dei suoi partner.

La cooperazione bilaterale della DSC è focalizzata su 14 paesi prioritari e conduce 7 programmi speciali in Medio Oriente, Africa, Asia e America latina. Il suo principale obiettivo è lottare contro la povertà, aiutando in particolare a gestire i problemi ecologici e adoperandosi per migliorare l'accesso delle popolazioni più sfavorite alla formazione e alle cure mediche di base.

Le misure di politica economica e commerciale promosse dalla SECO ai fini della cooperazione allo sviluppo mirano a favorire l'integrazione dei paesi partner nell'economia mondiale e a sostenerne una crescita sostenibile tesa alla

riduzione della povertà. Per far questo si cerca di incrementare la competitività, garantire la diversificazione del commercio, mobilitare gli investimenti svizzeri ed esteri, migliorare le infrastrutture di base e dare stabilità alle condizioni economiche quadro con particolare attenzione per le questioni inerenti all'energia, all'ambiente e al clima.

Insieme, DSC e SECO sostengono i paesi dell'Europa dell'Est e della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) nel processo di transizione verso la democrazia e l'economia di mercato. Le loro attività si concentrano sull'Europa sud-orientale e l'Asia centrale. Questo aiuto, che si traduce sia in trasferimenti di know-how che in sostegni di natura finanziaria, ha come punti forti l'instaurazione di istituzioni democratiche, la riforma strutturale dell'economia, dei sistemi sanitari e formativi, ma anche il miglioramento della situazione ecologica e delle infrastrutture di base. Dal 2007 la Svizzera contribuisce anche a ridurre le disparità sociali ed economiche all'interno dell'Unione europea allargata.

Spetta alla DSC un compito supplementare: l'aiuto umanitario. Questa forma di cooperazione interviene in tutto il mondo fornendo alle persone nel bisogno aiuti alla sopravvivenza e alla ricostruzione. Prestata laddove ve ne è maggiore necessità, reca assistenza diretta alle vittime di catastrofi naturali e di conflitti, ma è anche attiva nei settori della prevenzione e della difesa dei diritti delle vittime.

Sul piano multilaterale la DSC coopera essenzialmente con le organizzazioni delle Nazioni Unite, con la Banca mondiale e le banche regionali di sviluppo, come pure con la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa.

Il 2007 in cifre

- La DSC impiega circa 620 persone di nazionalità svizzera alle quali si aggiungono un migliaio di collaboratori locali. Nel 2007 è stata impegnata in un migliaio di progetti.
- Formato da personale di milizia, il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) può contare su circa 700 specialisti. Nel 2007, 190 di loro sono stati impiegati in 261 missioni.
- La divisione Cooperazione allo sviluppo economico della SECO conta 65 collaboratori. Nel 2007 è stata impegnata in oltre 200 programmi.



Cooperazione multilaterale

Date le sue ridotte dimensioni, la Svizzera deve poter contare su un sistema multilaterale ben funzionante. Si adopera pertanto in diversi consessi al fine di promuovere la ripartizione dei compiti, il coordinamento delle attività e migliorare la *governance* all'interno delle istituzioni multilaterali.

Riforme in ambito multilaterale: progresso lento ma costante

Il 2007 è stato un anno contraddistinto da una serie di sforzi di riforma in seno al sistema multilaterale. Le iniziative tese al rafforzamento delle strutture operative sono proseguite non solo all'interno del complesso onusiano, ma – al motto di «one UN» – anche a livello nazionale. La Svizzera ha contribuito efficacemente allo svolgimento delle trattative che hanno portato alla risoluzione sulla «*Triennial Comprehensive Policy Review*» (TCPR), adottata dall'Assemblea generale nel dicembre 2007. La TCPR è il principale strumento d'orientamento utilizzato nel dispiegamento delle attività ONU e nell'implementazione delle relative riforme.

Nell'autunno 2007 i governatori del Fondo monetario internazionale (FMI) hanno approvato i principi di una riforma del diritto di voto. L'intento era consentire, a determinate economie emergenti (Brasile, India, Cina) ed ai paesi in via di sviluppo, di fruire di una migliore rappresentazione in seno al Fondo. Decisioni in merito sono attese nelle sessioni primaverili del 2008.

In estate, Robert B. Zoellick (USA) ha assunto la carica di nuovo presidente del gruppo della Banca mondiale. L'orientamento strategico di lungo periodo dell'istituzione è stato presentato dallo stesso Zoellick in ottobre: gli obiettivi che la Banca intende perseguire sono ridurre la povertà e favorire una crescita economica sostenibile ed equa in un contesto globale denso di sollecitazioni. La Svizzera considera suo compito primario l'attiva cooperazione alle riforme dell'ONU e delle Istituzioni finanziarie internazionali (IFI). Lo scopo è quello di forgiare un'architettura multilaterale di sviluppo collaborativa ed efficiente.

Finanziamento della cooperazione, cambiamento climatico e sviluppo

Tanto nell'ONU quanto nelle istituzioni di Bretton Woods l'attenzione è tutta proiettata verso la Conferenza «*Monterrey +6*» sul finanziamento dello sviluppo, prevista a Doha nel 2008. Altro tema fulcro del 2007 è stato però il rapporto tra cambiamento climatico e sviluppo. In dicembre l'argomento è stato sollevato nello «*Human Development Report 2007/2008*» e approfondito in preparazione alla Conferenza della Convenzione ONU sul clima di Bali. Anche la Banca mondiale ed il Fondo monetario hanno presentato valutazioni e strategie in materia di adattamento ai cambiamenti climatici ed alla mitigazione degli effetti. Quello del clima è dunque un ambito d'intervento politico urgente della cooperazione allo sviluppo, sia essa bilaterale che multilaterale.

Fondi di sviluppo: la Svizzera è ancora in grado di tenere il passo?

Sempre nel 2007 ha avuto luogo una serie di negoziati multilaterali volti alla ricostituzione dei fondi di sviluppo: in agenda, il finanziamento dell'iniziativa per l'alleggerimento del debito multilaterale (MDRI) e il riapprovvigionamento dell'Agenzia internazionale di sviluppo (IDA) e del Fondo africano di sviluppo (FAFS). L'immissione di nuovi fondi in queste istituzioni pone la Svizzera dinanzi a sfide non da poco: con un budget solo in debole crescita il nostro paese non è infatti in grado di sostenere gli aumenti d'apporto talvolta cospicui previsti per il loro rifinanziamento e ha dovuto di conseguenza decurtare la propria parte d'onere.



Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI

Adottando il messaggio sulla continuazione della cooperazione con l'Europa dell'Est e la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) il Parlamento ha accettato di portare da 650 a 730 milioni di franchi l'importo dell'impegno svizzero a favore dell'aiuto alla transizione in questi paesi, e ciò al fine di non pregiudicare la parte di reddito nazionale lordo destinata all'aiuto pubblico allo sviluppo (APD). Come è bene ricordare, gli obiettivi dell'aiuto alla transizione sono il consolidamento dei processi democratici, il rafforzamento dello Stato di diritto e l'instaurazione di un'economia di mercato aperta e sociale.

Al termine di lavori preparatori approfonditi, gli accordi bilaterali quadro con i dieci nuovi paesi membri dell'UE sono stati firmati il 20 dicembre 2007 a Berna dalle Consigliere federali Micheline Calmy-Rey e Doris Leuthard. Detti accordi disciplinano le modalità di implementazione e di impiego del contributo di 1 miliardo di franchi destinato dalla Svizzera alla coesione europea. Il contenuto dei singoli programmi di cooperazione sarà discusso ed elaborato con ciascuno dei paesi partner. Per la loro attuazione sono stati creati appositi uffici presso le ambasciate svizzere di Budapest, Praga, Varsavia e Riga.

Nei Balcani

Malgrado l'instabilità del contesto politico si sono registrati progressi in fatto di buongoverno e di sviluppo economico in tutti i paesi dei Balcani occidentali. All'interno del Patto di stabilità la cooperazione regionale è stata migliorata grazie ad iniziative nei settori della formazione, della salute e della sicurezza. Nei settori della cultura, della polizia e della ricerca la strategia dei pro-

grammi regionali ha posto l'accento sulla necessità di un miglior ancoraggio della loro attuazione all'interno delle regioni stesse.

In Albania il programma di formazione professionale, sostenuto già da diversi anni, ha consentito la messa in atto di una strategia di portata nazionale. Nel Kosovo, in previsione dell'indipendenza, si è proceduto a un allargamento e a un rafforzamento del dialogo politico.

In Bulgaria e Romania i programmi sono giunti al termine ed hanno consentito di maturare un cospicuo capitale d'esperienza nei settori della salute, dello sviluppo rurale e della decentralizzazione.

Nella CSI

Nuove strategie finalizzate a sostenere l'aiuto alla transizione sono state adottate per diversi paesi e regioni della Comunità degli Stati Indipendenti: Ucraina (2007-2010), Asia centrale (2007-2011), Repubblica di Moldavia (2007-2009). In vista di una sua entrata in vigore ad inizio 2008 si è anche elaborata una speciale strategia per il Caucaso (2008-2010).

Le condizioni politiche instabili di diversi paesi tra cui, in particolare, l'Ucraina, la Georgia e il Kirghizistan hanno ostacolato lo sviluppo di politiche coerenti riguardo ad alcuni processi di riforma. L'attuazione dei programmi ha potuto tuttavia proseguire come previsto.

È infine bene notare che, tenuto conto del ruolo dei paesi occidentali della CSI quali snodi del traffico di esseri umani, si sono altresì poste le condizioni base per l'elaborazione di un programma regionale di prevenzione e di protezione delle vittime che entrerà in vigore nel 2008.

Cooperazione bilaterale allo sviluppo

I processi di armonizzazione e di allineamento sono divenuti preoccupazioni costanti della cooperazione bilaterale e dispiegano ora i loro effetti in tutti i programmi di attuazione. Uno dei

momenti forti scaturiti dall'applicazione di questi principi è stata l'organizzazione di un workshop plurisetoriale sul tema della salute, nel corso del quale sono state analizzate le esperienze fatte in



Tanzania e in America centrale. La politica di cooperazione con l’Africa è venuta a trovarsi ancora una volta al cuore delle discussioni relative all’efficacia dell’aiuto internazionale allo sviluppo. Su scala svizzera il tema è stato largamente trattato in occasione della Conferenza regionale degli ambasciatori e dei coordinatori svoltasi in luglio a Dakar. Vi è stato inoltre fatto cenno in occasione della visita ufficiale effettuata successivamente dalla Presidente della Confederazione Micheline Calmy-Rey in sette paesi dell’Africa occidentale e centrale.

Diverse strategie di cooperazione sono state attualizzate e in parecchi casi il lavoro di aggiornamento è stato realizzato in collaborazione con la SECO.

In America latina

In Perù e in Bolivia occorre far sì che gli strati più poveri della popolazione possano fruire maggiormente della crescita economica. Per riuscirci bisognerà rafforzare la democratizzazione delle istituzioni e migliorare il buongoverno, sostenere la crescita economica sul lungo periodo e garantire un impiego parsimonioso e sostenibile delle risorse naturali accordando massima priorità alla salvaguardia della biodiversità.

Aiuto umanitario

L’aiuto umanitario della Confederazione ha come missione quella di salvare vite umane ed alleviare le sofferenze in caso di crisi, guerre o catastrofi. Neutrale, indipendente e incondizionato, opera in quattro ambiti precisi: la prevenzione e la preparazione, l’aiuto d’urgenza, la ricostruzione, la difesa dei diritti delle vittime (*advocacy*). Un terzo del suo budget finanzia interventi bilaterali e due terzi organizzazioni multilaterali tra cui, in particolare, il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e cinque agenzie ONU.

Onde poter rispondere alle maggiori esigenze richieste a livello internazionale quanto agli interventi in caso di catastrofe, l’aiuto umanitario svizzero ha ufficialmente ottenuto la certificazione ISO in aiuto d’urgenza – ovvero in «Rapid Response», per usare la terminologia in uso a livello internazionale.

Nel settore multilaterale si è compiuto uno sforzo particolare per mettere a punto un miglior

In Africa

L’orientamento regionale dei programmi a favore dell’Africa australe è stato confermato e pone l’accento sul buongoverno, la lotta contro l’Aids e la gestione delle risorse naturali. In Tanzania la priorità è data alla riduzione della povertà, alla crescita economica e al miglioramento generale delle condizioni di vita. Nel Burkina Faso al centro delle preoccupazioni saranno invece d’ora innanzi l’educazione e la formazione, la promozione economica e la decentralizzazione.

Concentrazione

La graduale concentrazione delle attività sui temi del buongoverno, del reddito e dell’occupazione è proseguita.

In Ecuador e nel Bhutan le politiche di disimpegno sono proseguite in vista del ritiro previsto per il 2010. In India sono diminuiti gli impegni finanziari, mentre è progredita l’attuazione dei programmi di partenariato nei settori, principalmente, dell’energia, del cambiamento climatico e del buongoverno.

Due programmi pluriennali sono stati lanciati in tema di protezione dell’ambiente: uno in Perù sugli adattamenti al cambiamento climatico e l’altro in Mongolia sulla lotta contro la desertificazione.

sistema di coordinamento con i partner prioritari. Si è inoltre redatta una proposta di presa di posizione quanto al ricorso a mezzi militari in caso di catastrofi naturali.

In Africa

In Sudan (Darfur), Ciad, Repubblica centrafricana e Congo orientale gli scontri tra gruppi armati e forze governative, insieme all’aumento degli attacchi ai danni di civili, hanno provocato massicci spostamenti di popolazioni. Raggiungere le vittime è stato particolarmente difficile nella parte occidentale del Darfur e in quella orientale del Ciad.

Mentre l’Africa australe ha sofferto di una grave siccità, tutta l’Africa occidentale, dalla Mauritania all’Uganda, ha subito invece forti inondazioni che non hanno risparmiato neppure il Corno d’Africa. Numerosi raccolti sono andati distrutti, andando così ad accrescere il bisogno di aiuti d’urgenza.



In Asia e America

Diverse catastrofi naturali sono sfociate in situazioni d'urgenza peggiorando considerevolmente le condizioni di vita delle popolazioni interessate. Per limitare gli effetti nefasti di queste calamità, l'aiuto umanitario ha sviluppato programmi per la ricostruzione di edifici più resistenti cui ha affiancato attività tese a favorire la riabilitazione socio-economica delle vittime. Si è inoltre fortemente impegnato nel settore della riduzione dei rischi legati alle catastrofi naturali.

In Medio Oriente

Le crisi che agitano il Medio Oriente non si sono placate; in parecchi casi la situazione è anzi peggiorata. Il numero di persone dipendenti dall'aiuto internazionale è pertanto aumentato. Ai 4,5 milioni di rifugiati palestinesi sono venuti ad aggiungersi 2 milioni di profughi iracheni fuggiti per la maggior parte in Giordania e Siria e

1,7 milioni di sfollati interni. Nei territori palestinesi occupati la situazione dei 3,6 milioni di abitanti si è ancora fortemente deteriorata, specie nella fascia di Gaza dove non è più garantito l'accesso ai servizi di base.

In Europa dell'Est e nella CSI

I programmi sono proseguiti nella Repubblica di Moldavia, in Bielorussia, nella Federazione russa (Caucaso e Ossezia settentrionali, Inguscezia e Cecenia), in Georgia, Armenia, Asia centrale e Mongolia. A destare le maggiori preoccupazioni sono stati i conflitti irrisolti nel Caucaso. I settori d'intervento sono stati l'aiuto all'integrazione o al ritorno delle popolazioni sfollate, l'accesso all'acqua, la salute, l'educazione e la preparazione ai rischi di catastrofi naturali. È terminato invece il programma a favore delle piccole vittime della presa d'ostaggi di Beslan.



Temi e conoscenze tecniche

Il numero di temi prioritari della DSC è stato ridotto a dieci, cui si aggiungono due temi trasversali: quelli in materia di buongoverno e *gender*. Le nuove strategie a medio termine, entrate nel frattempo in vigore, permettono un posizionamento più chiaro della divisione Temi e conoscenze tecniche all'interno dell'istituzione. Ciò ha consentito fra l'altro di promuovere lo scambio di esperienze tra i diversi settori operativi della DSC, di sfruttare meglio le sinergie esistenti tra l'attività condotta nei paesi partner e la collaborazione con le organizzazioni multilaterali e di avviare, non da ultimo, un approccio collaborativo più coerente all'elaborazione delle politiche svizzere rilevanti ai fini della cooperazione allo sviluppo.

Progressi notevoli sono stati compiuti in materia di gestione del sapere – elemento capitale in termini d'efficacia della cooperazione – e di implementazione delle politiche di buongoverno e di *gender*. Sono state adottate, e nel frattempo sono entrate in vigore, una nuova strategia in materia di formazione, una contro la corruzione e una politica dal titolo «Gioventù e sviluppo». Hanno inoltre guadagnato peso le iniziative di partenariato con il settore privato. Una delle più significative tra queste è la collaborazione nella lotta contro la malaria condotta nel quadro dello «Swiss Malaria Group».

La tematica «Clima e sviluppo» diventa sempre più rilevante. Si è pertanto elaborata una tabella di marcia tesa a rafforzare l'impegno sul fronte del cambiamento climatico mettendo a frutto le esperienze maturate nei numerosi progetti già in corso. L'impegno abbraccia sia i programmi bilaterali della DSC e gli aiuti multilaterali sia l'attività di partecipazione all'elaborazione della politica energetica svizzera.

Lo strumento «Gestione dei programmi sensibili ai conflitti» è stato migliorato e introdotto in diversi paesi partner (regione dei Grandi Laghi e Nepal), consentendo così di sapere se e come un programma di sviluppo possa contribuire alla prevenzione del ricorso alla forza e alla ricomposizione pacifica dei conflitti.

Sforzi particolari sono stati inoltre compiuti in ambito agricolo – un settore il cui ruolo ha dimostrato d'essere di grande importanza nella riduzione della povertà, soprattutto in Africa. La DSC, che da sempre favorisce la ricerca di soluzioni innovative in agricoltura, proseguirà questo impegno, tenendo segnatamente conto delle nuove sfide rappresentate dall'adattamento ai cambiamenti climatici e dalla produzione di bio-carburanti.

Cooperazione economica

Con la sua politica di cooperazione economica allo sviluppo la SECO promuove l'integrazione dei paesi partner nell'economia mondiale favorendone una crescita sostenibile e finalizzata alla riduzione della povertà.

L'attività di promozione degli investimenti mira a migliorare il contesto commerciale dei paesi partner sostenendo le piccole e medie imprese (PMI). Uno dei cardini della strategia consiste nel finanziare le imprese attraverso una rete di intermediari finanziari creata su mandato della SECO dalla Sifem-Swiss *Investment Fund for Emerging Markets*. Nel 2007 le partecipazioni approvate hanno sfiorato i 70 milioni di franchi, potenziando così ulteriormente l'impegno della SECO nella mobilitazione di investimenti privati in Africa, Asia, America latina, Europa dell'Est e CSI. Le partecipazioni hanno riguardato fondi di capitale-rischio per PMI, istituzioni di microcredito e una società di leasing.

Nel 2007 il Consiglio federale ha approvato il prolungamento del SIPPO-Swiss *Import Promotion Programme*, un accordo programmatico il cui scopo è far incontrare i produttori di alcuni paesi in via di sviluppo e in transizione con importatori svizzeri o di paesi dell'UE onde promuoverne gli scambi commerciali. Dopo circa 10 anni d'attività la SOFI-Swiss *Organisation for Facilitating Investments* ha invece raggiunto i propri obiettivi e cesserà di esistere. Ad essa subentra un mandato di promozione degli investimenti fortemente ridimensionato che si concentrerà su un numero ridotto di paesi partner africani. Il nuovo programma sarà posto sotto un unico mandato-capello insieme a quelli di promozione delle importazioni del SIPPO e di promozione delle esportazioni dell'Osec.

Sempre nel 2007 sono entrate in vigore la legge e la nuova ordinanza sulle preferenze tariffali. Le concessioni doganali ivi previste consentono ora ai prodotti dei paesi in via di sviluppo meno avanzati di accedere al mercato svizzero liberi da dazi o contingenti. Il miglioramento delle capacità finanziarie dei paesi più poveri ha del resto subito un'accelerazione nel quadro dell'EIF-*Enhanced Integrated Framework*, un processo multilaterale d'ampio consenso cui contribuisce politicamente e finanziariamente anche la Svizzera.

Sul piano del sostegno alla politica economica il trend generalmente positivo registrato nell'attuazione dei programmi di riforma ha consentito la completa erogazione degli aiuti budgetari previsti per il 2007 in tutti i paesi partner in cui si è adattato tale strumento: Ghana, Mozambico, Burkina Faso, Nicaragua, Tanzania e Benin. I versamenti sono stati effettuati dopo approfondita verifica degli indicatori prefissati in ciascun paese. I risultati più convincenti sono stati conseguiti nel miglioramento dell'efficienza delle spese statali, nel rafforzamento della disciplina di gestione del bilancio come pure nell'apertura e nella liberalizzazione dei mercati interni.

Migliorando l'infrastruttura di base la Svizzera promuove inoltre condizioni quadro favorevoli quanto a crescita economica e condizioni di vita della popolazione. I progetti nel settore dell'energia sono tutti concentrati sull'incremento dell'efficienza energetica. In questo modo si fornisce un contributo essenziale non solo al miglioramento dell'approvvigionamento elettrico, ma anche alla riduzione delle emissioni di CO₂. A tale obiettivo contribuisce fra l'altro l'ammodernamento dell'infrastruttura delle centrali idroelettriche. Nel 2007 si sono conclusi, ad esempio, i lavori preparatori per un progetto di efficienza energetica in Kosovo: con la costruzione di una nuova sottostazione elettrica si sono così potuti ridurre non solo i frequenti black-out che penalizzavano una regione in crescita qual è quella di Gilian, ma anche le forti perdite dovute al sovraccarico della rete elettrica.



Statistiche 2007

Introduzione

Le statistiche 2007 sono suddivise in due parti principali:

- Utilizzazione dei fondi stanziati a favore della cooperazione internazionale dalla DSC e dalla SECO (Cooperazione e sviluppo economici, WE) nel 2007 per ambiti d'intervento (cooperazione con il Sud, aiuto umanitario e cooperazione con l'Est): le pertinenti attività sono ripartite secondo criteri geografici, settoriali e tematici, oltre che per partner principali (p. 10–15);
- Cifre 2007 dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera (p. 16–18) per fonti di finanziamento e grandi categorie di aiuto: l'APD bilaterale è ripartito per continenti e gruppi di nuovi paesi destinatari, l'APD multilaterale per principali organizzazioni beneficiarie.

Note tecniche

- La spesa della DSC e della SECO (WE) non entra automaticamente nel calcolo dell'APD nella sua totalità. Alcuni versamenti destinati a paesi non contemplati nella lista dei paesi in via di sviluppo non possono infatti essere contabilizzati in quanto APD (v. spiegazioni a p. 16).
- Le statistiche rispecchiano le dimensioni geografiche e tematiche cui la DSC e la SECO (WE) hanno dato priorità nel corso del 2007. A partire dal 2008 il numero di paesi e regioni prioritarie della cooperazione allo sviluppo sarà ridotto (da 17 a 14 nel caso della DSC e da 12 a 7 nel caso della SECO (WE)).
- Non è contemplata nella presente appendice statistica la parte di contributo della DSC e della SECO all'allargamento dell'Unione europea (UE). I progetti derivanti dagli accordi bilaterali quadro firmati nel dicembre 2007 verranno progressivamente attuati nel corso del 2008.

Segni utilizzati

p = provvisorio 0.0 = importo inferiore a 50'000 CHF.
 – = importo nullo .. = non disponibile

Tabella 1

Panoramica della spesa DSC e SECO (WE) 2003–2007 (in milioni di CHF)

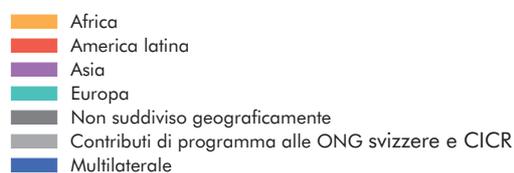
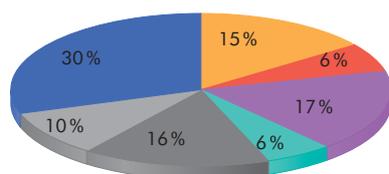
Spesa totale DSC	2003	2004	2005	2006	2007
Aiuto umanitario	272.7	280.9	303.7	301.5	287.1
Cooperazione allo sviluppo	869.3	896.6	905.1	919.7	959.3
Cooperazione con l'Est e la CSI	102.2	107.2	104.2	108.6	96.5
Contributo all'allargamento dell'UE	–	–	–	–	0.2
Totale spesa DSC	1'244.2	1'284.7	1'313.0	1'329.8	1'343.1

Spesa totale SECO (WE)	2003	2004	2005	2006	2007
Cooperazione allo sviluppo	164.7	166.2	153.9	153.7	149.9
Cooperazione con l'Est e la CSI	96.3	96.4	84.5	79.4	52.4
Contributo all'allargamento dell'UE	–	–	–	–	0.3
Totale spesa SECO (WE)	260.9	262.6	238.4	233.1	202.6

Grafico 1

Ripartizione della spesa DSC e SECO (WE) 2007

DSC



SECO (WE)

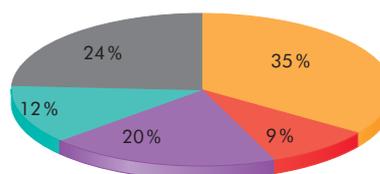


Tabella 2

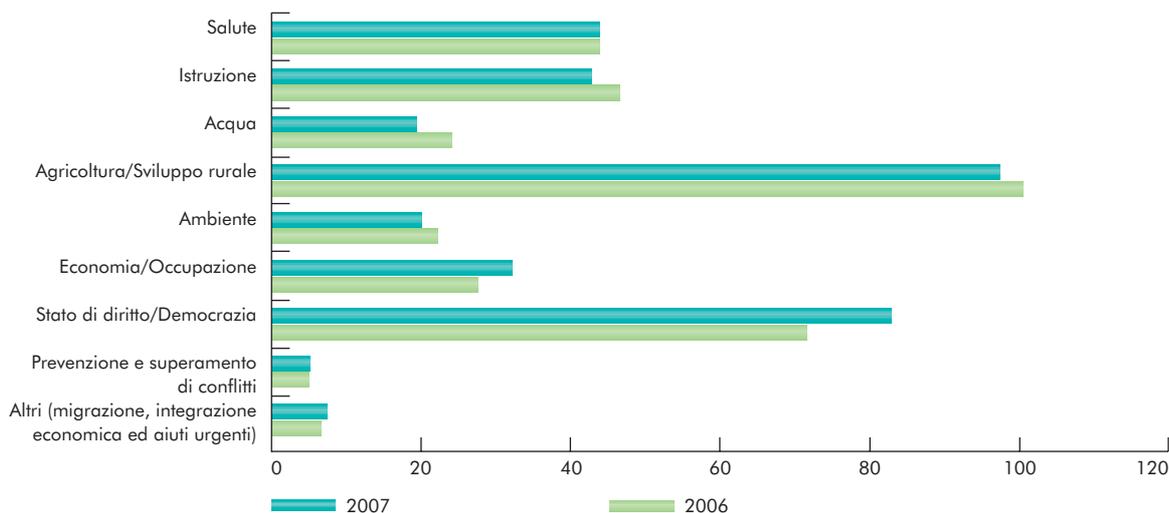
Partner della DSC in attività bilaterali 2005-2007 (in milioni di CHF)

	2005	2006	2007
ONG svizzere	218.1	217.7	192.9
<i>fra cui: Contributi di programma</i>	59.1	61.8	60.3
Istituti universitari e di ricerca svizzeri	44.8	44.0	44.2
Settore privato svizzero	44.5	43.2	44.4
Settore pubblico svizzero	16.8	14.8	11.8
Organizzazioni delle Nazioni Unite, azioni multi-bilaterali	114.0	101.7	113.0
Istituzioni finanziarie internazionali, azioni multi-bilaterali	10.9	12.8	12.9
Altre organizzazioni internazionali	164.9	173.8	175.7
Organizzazioni del Sud e dell'Est	151.0	160.3	150.6
Azioni dirette, costi operativi	180.2	179.7	194.2
Totale	945.3	947.9	939.5

Per realizzare le attività che finanzia, la DSC ha sviluppato una vasta rete di partner. La collaborazione con i diversi interlocutori varia in base al tipo di programma o progetto sostenuto e può assumere forme diverse: contributi di programma, mandati per la realizzazione di progetti o compiti specifici, cofinanziamenti. Le organizzazioni non governative (ONG) svizzere rimangono partner privilegiati della DSC nella realizzazione di progetti di cooperazione con i paesi del Sud e dell'Est. 19 tra grandi ONG e associazioni mantello svizzere beneficiano di contributi di programma da parte della DSC che coprono numerosi progetti. La DSC collabora peraltro strettamente con istituti svizzeri di ricerca e formazione attivi nella politica di sviluppo, stabilendo al contempo sinergie con l'economia privata. Mediante cofinanziamenti o contributi la DSC partecipa inoltre a programmi e azioni umanitarie promosse dalle organizzazioni internazionali. Sostiene infine direttamente un gran numero di partner del Sud e nell'Est, ONG locali, istituti di ricerca regionali o enti governativi dei paesi partner.

Grafico 2

Spesa bilaterale della cooperazione allo sviluppo DSC per temi nel 2007 (in milioni di CHF)



Il compito principale della DSC è contribuire allo sviluppo sostenibile e alla riduzione della povertà. Dal 2007, nell'intento di accrescere l'efficacia e la coerenza della cooperazione con i paesi del Sud, la DSC concentra le proprie attività su 10 temi prioritari (cui si aggiunge la ricostruzione a seguito di situazioni d'emergenza). Questi, benché strettamente interconnessi, contribuiscono ciascuno a realizzare un obiettivo parziale differente.

Il diagramma illustra l'attribuzione delle risorse alle diverse tematiche. Le spese che non possono essere attribuite a un settore particolare (attività multisettoriali, contributi di programma a ONG o costi operativi) non sono prese in considerazione. Sotto il profilo finanziario i grandi ambiti legati alla gestione delle risorse naturali (sviluppo rurale, acqua e ambiente), il buongoverno inteso in senso lato e lo sviluppo sociale (salute e istruzione) restano i settori d'intervento principali della cooperazione allo sviluppo della DSC.

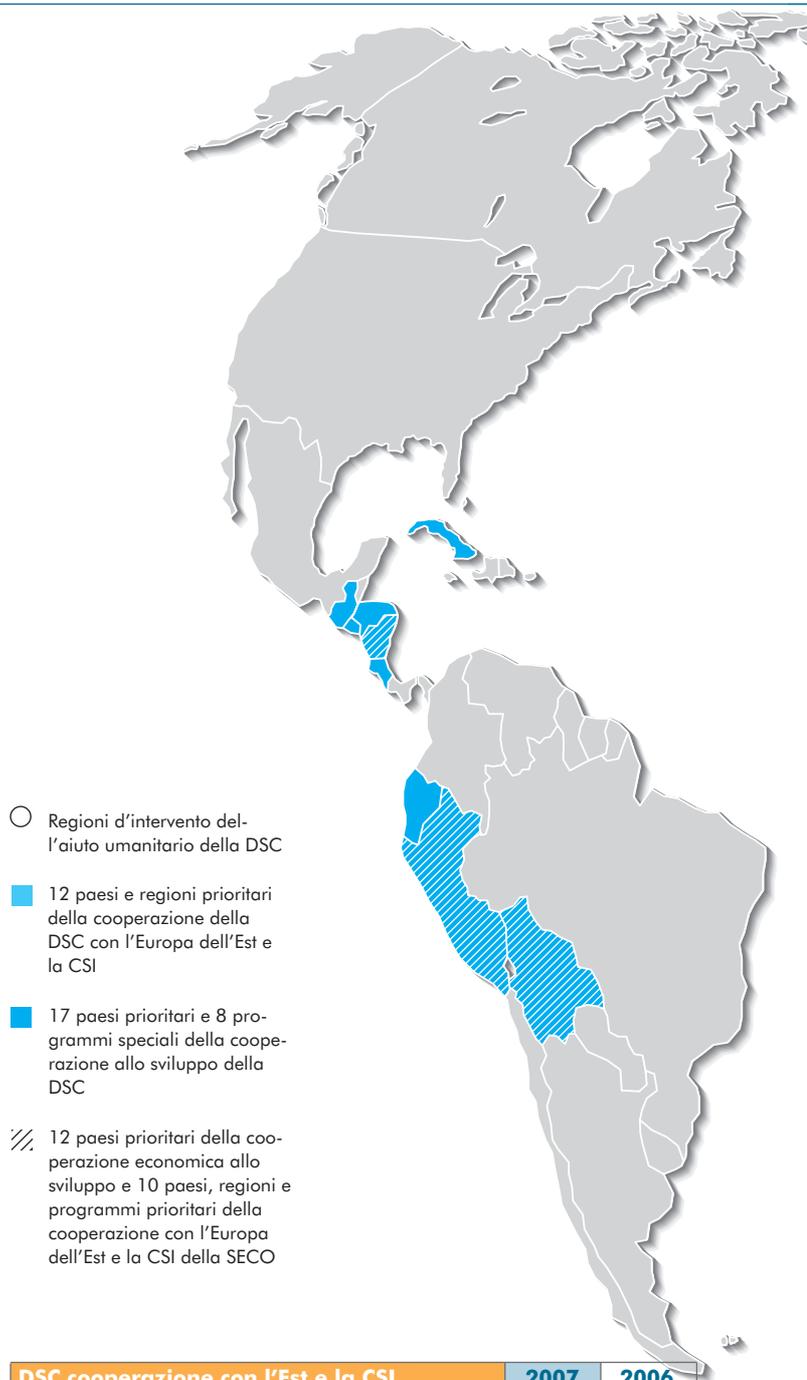
Tabella 3

Spesa DSC e SECO (WE) per paesi e regioni prioritari nel 2007 (in milioni di CHF)

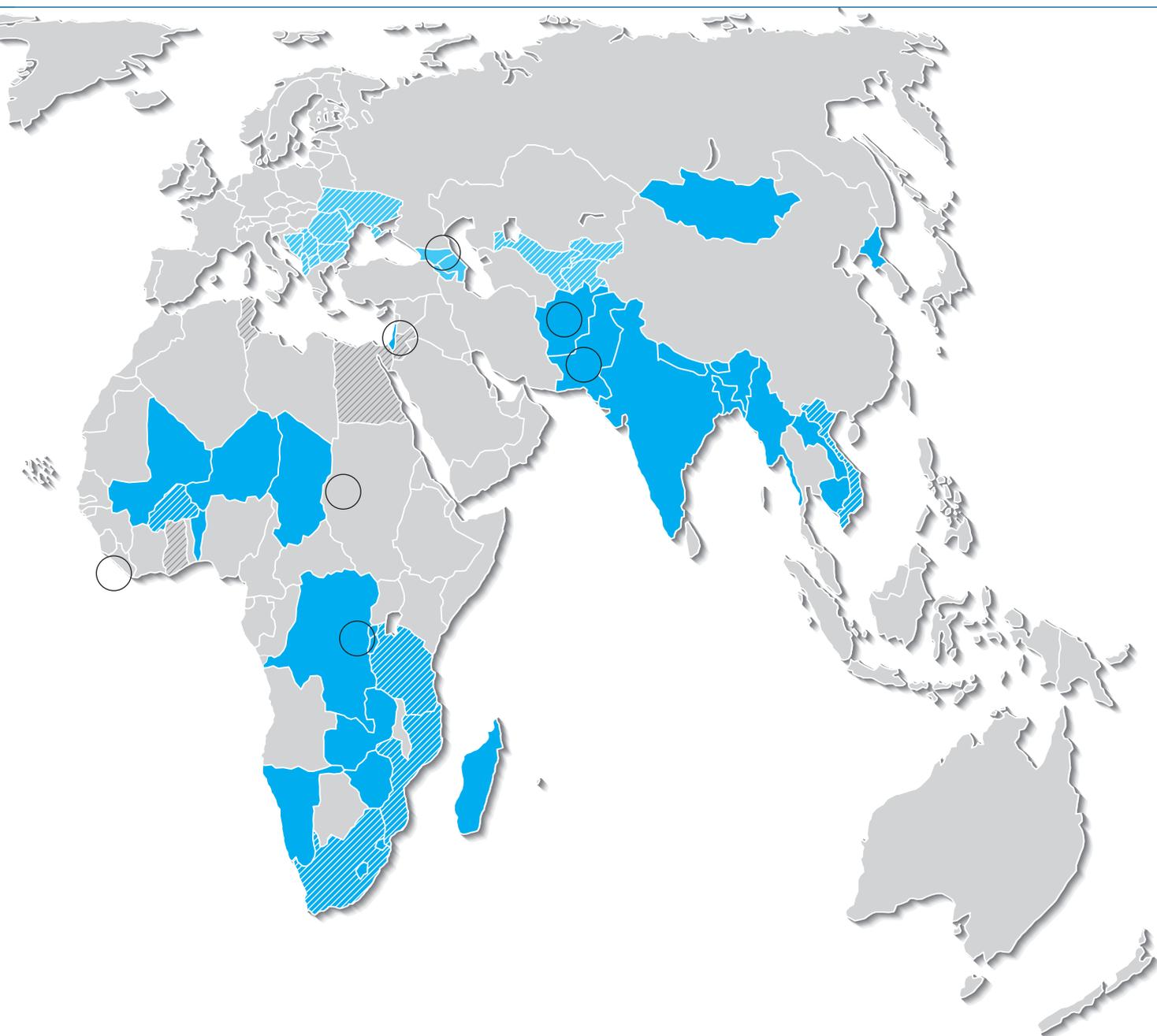
DSC cooperazione con il Sud	2007	2006
Paesi e regioni prioritari	233.6	233.3
Vietnam/Mekong	23.4	22.8
Nicaragua/America centrale	21.3	20.3
Bangladesh	20.7	15.3
India	17.1	21.1
Nepal	16.8	17.8
Mozambico	16.4	14.0
Tanzania	15.6	17.4
Pakistan	14.7	14.1
Bolivia	12.9	11.4
Burkina Faso	11.8	13.4
Mali	11.2	8.7
Ciad	10.7	9.9
Niger	10.3	10.4
Perù	9.3	11.5
Benin	8.7	10.2
Ecuador	7.6	8.9
Bhutan	5.2	6.2
Programmi speciali	76.3	70.4
Gaza e Cisgiordania	15.3	12.7
Afghanistan	14.6	11.7
Sudafrica/Africa australe	13.8	17.8
Ruanda/Regione dei Grandi Laghi	13.4	9.7
Madagascar	6.2	7.2
Mongolia	5.8	4.0
Corea del Nord	3.6	4.7
Cuba	3.5	2.4
Altre attività	271.0	261.8
Altri paesi e regioni	43.6	45.6
Contributi di programma alle ONG	60.3	61.8
Contributi e mandati a organizzazioni	73.9	76.9
Costi operativi	93.2	77.6
Totale	580.9	565.5

Cooperazione multilaterale	2007	2006
Contributi generali a organizzazioni internazionali	378.4	354.2

DSC aiuto umanitario	2007	2006
Regioni d'intervento	73.8	93.9
Grandi Laghi	15.4	15.2
Sudan/Ciad	14.9	15.8
Liberia	8.3	7.2
Afghanistan	6.8	8.9
Caucaso del Sud	6.3	7.8
Giordania, Siria, Libano	6.0	15.1
Pakistan	5.8	7.9
Gaza e Cisgiordania	5.7	10.1
Caucaso del Nord, Russia	4.7	6.0
Altre attività	213.4	207.6
Altri paesi e regioni	77.7	74.3
Contributi generali al CICR	70.0	70.0
Programmi generali, logistico e costi operativi	40.5	35.6
Contributi ad organizzazioni internazionali	25.1	27.7
Totale	287.1	301.5



DSC cooperazione con l'Est e la CSI	2007	2006
Paesi e regioni prioritari	70.7	77.6
Asia centrale	20.2	18.4
Bosnia e Erzegovina	9.8	10.6
Caucaso del Sud	8.2	8.6
Serbia (senza Kosovo)	7.5	6.9
Albania	7.1	8.7
Macedonia	6.2	5.5
Ucraina	5.3	7.5
Bulgaria	3.2	5.8
Romania	3.2	5.5
DSC programmi speciali	12.8	16.1
Kosovo	6.4	7.6
Moldavia	4.1	4.7
Russia	2.4	3.7
Altre attività	13.0	14.9
Programmi tematici regionali Balcani occidentali	6.7	7.1
Altri paesi e regioni e costi operativi	6.3	7.8
Totale	96.5	108.6



SECO cooperazione allo sviluppo	2007	2006
Paesi e programmi prioritari	83.1	79.9
Ghana	15.8	17.0
Vietnam	12.6	8.7
Mozambico	9.5	11.6
Tanzania	9.2	12.1
Burkina Faso	8.9	9.3
Egitto	7.7	2.5
Nicaragua	7.6	7.9
Sudafrica	6.7	5.5
Perù	3.4	1.7
Bolivia	0.9	1.8
Giordania	0.7	0.7
Tunisia	0.1	1.2
Diversi	66.8	73.8
Programmi regionali e altri paesi	24.2	40.1
Contributi diversi e costi amministrativi	42.6	33.7
Totale	149.9	153.7

SECO cooperazione con l'Est e la CSI	2007	2006
Paesi, regioni e programmi prioritari	35.2	60.1
Asia centrale	15.0	23.6
Azerbaijan	5.7	2.2
Kosovo	3.5	1.2
Bosnia e Erzegovina	3.1	1.1
Albania	1.7	2.5
Serbia	1.4	13.0
Romania	1.3	10.5
Ucraina	1.3	3.4
Macedonia	1.3	1.5
Bulgaria	0.9	1.3
Diversi	17.2	19.3
Programmi regionali e altri paesi, costi amministrativi	17.2	19.3
Totale	52.4	79.4

Grafico 3
Aiuto umanitario per ambito di intervento (in milioni di CHF)

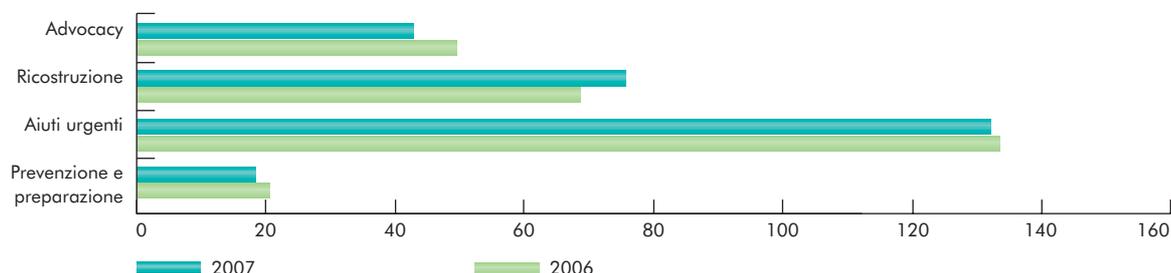


Tabella 4
Aiuto umanitario DSC nel 2007 (in milioni di CHF)

	Contributi generali	Contributi specifici	Aiuto alimentare	Totale
Organizzazioni internazionali	25.1	48.6	21.1	94.8
Programma alimentare mondiale (PAM)	2.0	16.1	20.0	38.0
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	11.0	14.2	–	25.2
Ufficio delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	10.0	1.8	–	11.8
Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (UNOCHA)	1.7	11.7	–	13.3
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	–	1.2	–	1.2
Altre organizzazioni internazionali	0.5	3.7	1.2	5.3
Organizzazioni della Croce Rossa Internazionale	70.8	28.7	–	99.5
Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)	70.0	26.9	–	96.9
Federazione internazionale delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FICRMR)	0.8	1.8	–	2.6
Interventi bilaterali e costi amministrativi	–	80.8	12.0	92.8
ONG svizzere	–	16.0	8.4	24.4
ONG internazionali e estere	–	10.4	0.0	10.4
Azioni dirette del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) e della Catena di salvataggio	–	26.4	3.4	29.8
Costi operativi e spese di personale	–	27.9	0.3	28.2
Totale aiuto umanitario 2007	95.9	158.1	33.2^{a)}	287.1
Totale aiuto umanitario 2006	98.4	169.6	33.5	301.5

a) L'importo comprende 19 milioni per prodotti lattieri svizzeri e 14 milioni per cereali

Grafico 4
Interventi del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) 1997-2007

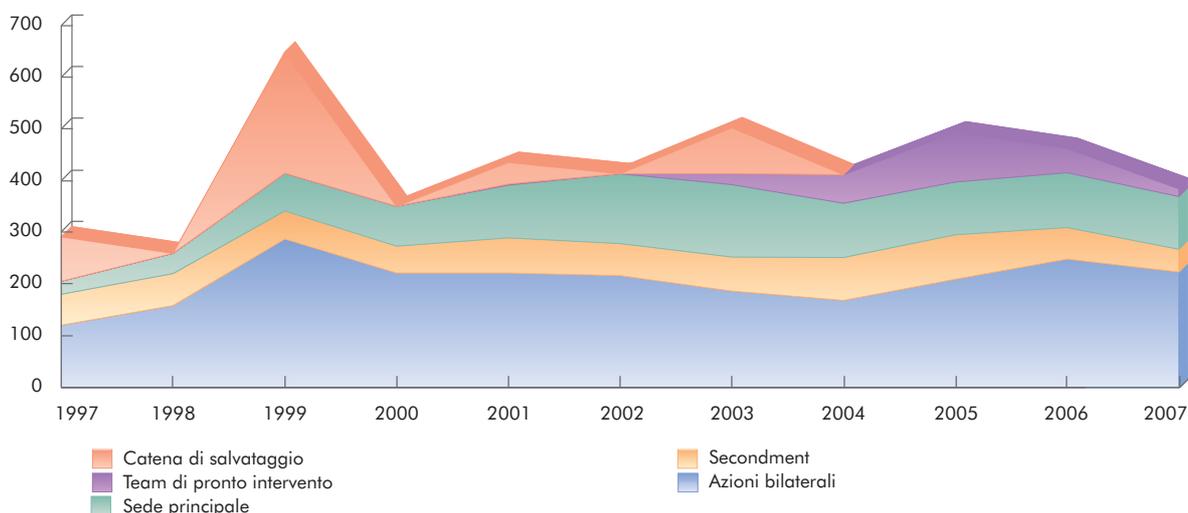


Tabella 5

Cooperazione allo sviluppo SECO (WE) per strumenti e conti-nenti nel 2007 (in milioni di CHF)

Strumenti	Africa	America latina	Asia	Non suddiviso	Totale
Aiuto macroeconomico	34.8	7.2	1.0	4.6	47.6
Finanziamento di infrastrutture	8.8	1.2	1.6	0.1	11.7
Promozione del commercio	4.9	4.5	5.1	12.3	26.8
Promozione degli investimenti	16.8	5.6	10.6	18.4	51.4
Studi ed altro	4.8	0.1	0.3	7.3	12.4
Totale 2007	70.1	18.5	18.6	42.7	149.9
Totale 2006	85.2	16.6	18.2	33.7	153.7

Tabella 6

Cooperazione DSC e SECO (WE) con l'Est e la CSI nel 2007 (in milioni di CHF)

DSC cooperazione tecnica per settore	Balcini occidentali	CSI ^{a)}	Non suddiviso	Totale
Stato di diritto, democrazia <i>fra cui: Cultura e ricerca</i>	18.6 3.0	7.6 0.9	0.3 -	26.5 3.9
Salute	6.9	11.5	0.2	18.5
Agricoltura e sviluppo rurale	3.7	7.8	-	11.5
Ambiente, acqua	4.4	4.8	0.1	9.3
Istruzione	5.8	1.9	0.0	7.8
Economia e occupazione	3.2	1.0	0.0	4.3
Prevenzione e superamento di conflitti	0.9	1.2	-	2.1
Altri settori	11.9	4.3	0.4	16.6
Totale DSC 2007	55.5	40.1	1.0	96.5

SECO cooperazione economica per strumento	Balcini occidentali	CSI ^{a)}	Non suddiviso	Totale
Finanziamento di infrastrutture ^{b)}	9.9	19.3	-	29.2
Promozione del commercio	2.0	1.2	2.4	5.7
Promozione degli investimenti	5.4	4.6	2.3	12.2
Aiuto macroeconomico	0.2	0.5	-	0.7
Altro	4.1	0.1	0.3	4.6
Totale SECO 2007	21.7	25.7	5.0	52.4

Totale DSC/SECO 2007	77.2	65.8	6.0	148.9
Totale DSC/SECO 2006	105.3	75.0	7.8	188.1

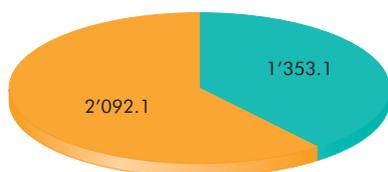
a) Comunità degli Stati indipendenti

b) fra cui progetti nel settore dell'energia, dell'acqua e dell'ambiente

Grafico 5

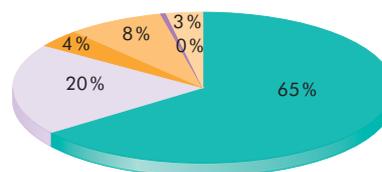
Cooperazione DSC e SECO (WE) con l'Est e la CSI per strumenti (in milioni di CHF)

Totale degli impegni a fine 2007 (crediti quadro I-IV)



Cooperazione tecnica DSC
Cooperazione economica SECO (WE)

Totale dei versamenti nel 2007



Cooperazione tecnica
Finanziamento di infrastrutture
Promozione degli investimenti
Aiuto macroeconomico
Promozione del commercio
Altro

Definizione

La nozione di aiuto pubblico allo sviluppo (APD) è internazionalmente definita come l'insieme dei flussi finanziari accordati a paesi e territori in via di sviluppo e ad organizzazioni multilaterali attive nell'ambito dello sviluppo: (i) dal settore pubblico; (ii) destinati essenzialmente a facilitare lo sviluppo economico e a migliorare la qualità della vita; (iii) a condizioni di favore.

Norme in materia di contabilizzazione dell'APD

Per permettere il paragone e consentire la trasparenza delle prestazioni di APD il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAD) dell'OCSE ha stilato direttive statistiche che regolano le procedure di notifica dei paesi membri. Aggiornate periodicamente, tali istruzioni definiscono le attività e i contributi che rientrano nell'accezione di APD e precisano i paesi e le organizzazioni internazionali che ne sono destinatarie.

La lista dei paesi beneficiari dell'aiuto è stata stilata nel 1969 dal CAD ed è anch'esso periodicamente aggiornato per tener conto dell'evoluzione economica e politica dei vari paesi. La lista attuale comprende tutti i paesi a basso e medio reddito ad esclusione dei membri del G8 o dell'Unione europea, per un totale di 152 tra paesi e territori in via di sviluppo.

La lista delle organizzazioni internazionali censisce tutte le organizzazioni i cui contributi generali possono essere contabilizzati come APD.

Il confronto tra le performance dei paesi donatori appartenenti al CAD è generalmente effettuata sulla base della parte percentuale dell'APD sul reddito nazionale lordo (RNL).

Contabilizzazione dell'APD della Svizzera

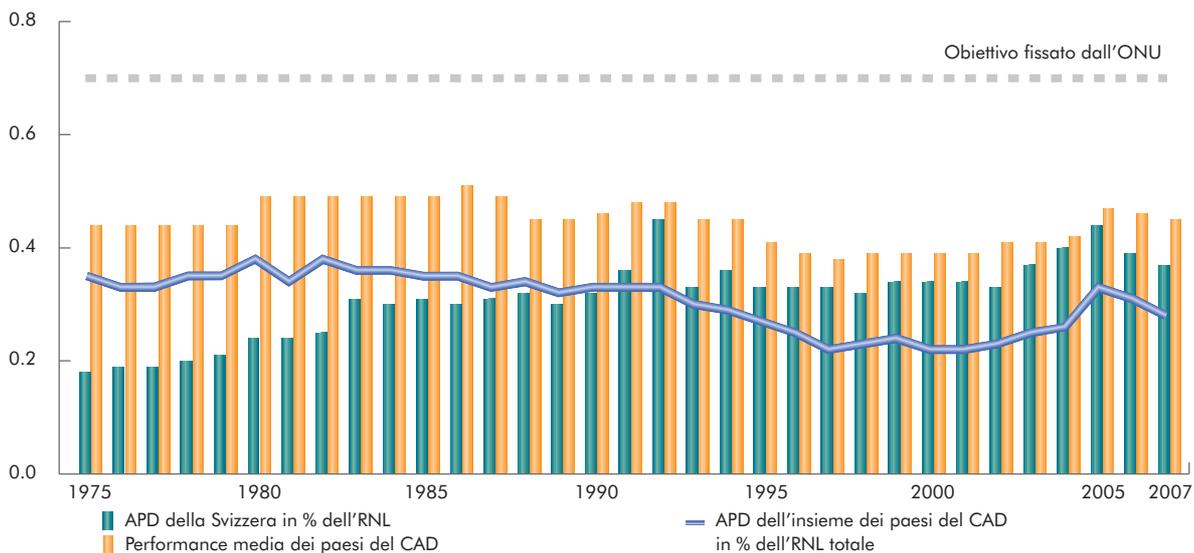
La contabilizzazione dell'APD della Svizzera è conforme alle direttive internazionali. Negli ultimi anni, al fine di armonizzare più organicamente le proprie pratiche con quelle della maggioranza dei paesi donatori del CAD, la Svizzera ha proceduto ad alcuni aggiustamenti statistici nel proprio metodo di contabilizzazione dell'APD. Sono dunque stati inclusi nell'APD: a partire dal 2003 le misure bilaterali di sdebitamento a favore di paesi in via di sviluppo negoziate nel quadro del Club di Parigi, a partire dal 2004 i costi generati dai richiedenti l'asilo provenienti da paesi in via di sviluppo durante il loro primo anno di soggiorno in Svizzera e a partire dal 2005 le donazioni di materiale militare a fini umanitari.

Composizione dell'APD della Svizzera

Sul piano istituzionale le prestazioni di APD della Svizzera provengono principalmente dai budget di DSC e SECO (Cooperazione e sviluppo economici, WE). Partecipano inoltre alla cooperazione internazionale della Svizzera altri Uffici federali, insieme a 24 Cantoni e circa 200 Comuni.

Grafico 6

APD in % dell'RNL della Svizzera e dei paesi del CAD 1975-2007



La tendenza al ribasso registrata nell'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) dei paesi membri del CAD è proseguita anche nel 2007. L'importo cumulativo dell'APD ha toccato i 103,7 miliardi di dollari (miliardi USD), facendo segnare nel 2007 un calo dell'8,4% in termini reali. La contrazione è spiegata dalla conclusione delle operazioni straordinarie di sdebitamento. La performance combinata dei paesi del CAD (media delle percentuali APD/RNL individuali) è stata pari allo 0,45%, in calo dello 0,01% rispetto al 2006. Con lo 0,37% dell'RNL, la Svizzera si colloca al tredicesimo posto fra i 22 paesi del CAD in termini di percentuale APD/RNL e al sedicesimo in termini di valori assoluti.

La maggior parte dei donatori non è in grado di rispettare gli impegni annunciati in fatto di aumento dell'aiuto. Nel 2007 solo cinque paesi (Danimarca, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia) hanno raggiunto l'obiettivo dello 0,7% dell'RNL auspicato dalle Nazioni Unite nel 1970 e altri due paesi (Austria e Irlanda) si attestavano al di sopra della media dello 0,45% del CAD.

Tabella 7

Aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera nel 2007 (in milioni di CHF)

	2007			2006		
	APD bilaterale	APD multi-laterale	Totale APD	APD bilaterale	APD multi-laterale	Totale APD
Confederazione	1'486.3	495.0	1'981.3	1'537.8	491.8	2'029.6
Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)	923.2	419.5	1'342.6	921.2	427.0	1'348.2
Aiuto umanitario	256.7	25.1	281.9	267.3	27.7	295.0
Cooperazione allo sviluppo	579.6	394.3	973.9	562.7	399.3	962.0
Cooperazione con l'Est e la CSI	86.8	–	86.8	91.1	–	91.1
Segreteria di Stato dell'economia (SECO)	254.2	2.6	256.9	319.2	6.7	325.9
Cooperazione allo sviluppo	141.7	2.6	144.3	136.4	6.7	143.1
Cooperazione con l'Est e la CSI	42.0	–	42.0	60.1	–	60.1
Misure di sdebitamento (Club di Parigi)	70.5	–	70.5	122.7	–	122.7
Ufficio federale della migrazione (UFM)	192.3	–	192.3	179.7	–	179.7
Aiuto al rimpatrio	9.3	–	9.3	13.8	–	13.8
Assistenza ai richiedenti l'asilo in Svizzera	182.9	–	182.9	165.9	–	165.9
Divisione politica IV e Direzione del diritto internazionale pubblico (DFAE)	48.1	7.9	56.0	45.3	4.0	49.3
Gestione civile dei conflitti e diritti umani	48.1	7.9	56.0	45.3	4.0	49.3
Dip. federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)	52.1	8.4	60.5	57.1	4.0	61.1
Azioni di promozione della pace e della sicurezza	40.9	8.4	49.3	41.0	4.0	45.0
Equipaggiamento a fini umanitari	11.2	–	11.2	16.2	–	16.2
Altri uffici federali	16.5	56.6	73.1	15.2	50.2	65.4
Cantoni e Comuni	39.1p	–	39.1p	33.7	–	33.7
Totale	1'525.5	495.0	2'020.5	1'571.4	491.8	2'063.3
APD in % del reddito nazionale lordo (RNL)			0.37%			0.39%

Nel 2007 l'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera ha continuato la fase discendente attestandosi allo 0,37% del reddito nazionale lordo (RNL), contro lo 0,39% del 2006 e lo 0,44% del 2005. L'APD è stato pari a 2'020 milioni di franchi (CHF), in calo del 3% in termini reali rispetto al 2006. La diminuzione è principalmente dovuta al minor importo delle misure di sdebitamento registrato nel 2007.

La ripartizione in categorie di aiuto è cambiata poco rispetto al 2006. La parte dell'APD inerente alla cooperazione allo sviluppo della DSC e della SECO si è stabilizzata al 55%. L'aiuto umanitario e la cooperazione con l'Est della DSC e della SECO, che rappresentano rispettivamente il 14% e il 6%, hanno subito solo una leggera variazione. Gli altri contributi, nonché gli aggiustamenti statistici, rappresentano il 24% dell'APD totale.

Grafico 7

APD della Svizzera per categorie di aiuto 1997-2007 (in milioni di CHF)

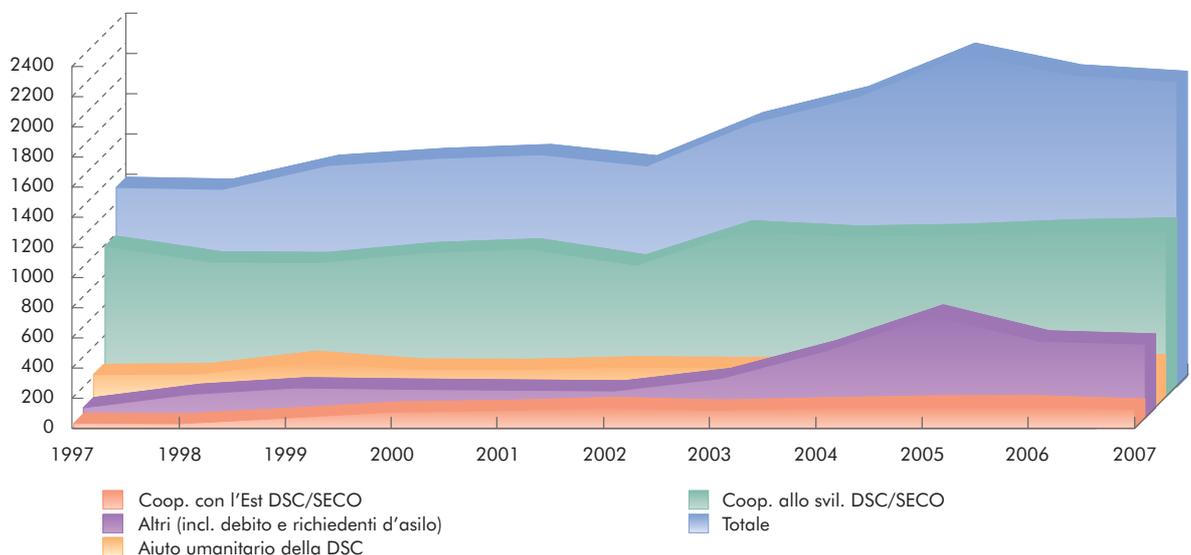


Grafico 8

Ripartizione dell'APD bilaterale per continenti nel 2007 (in milioni di CHF)

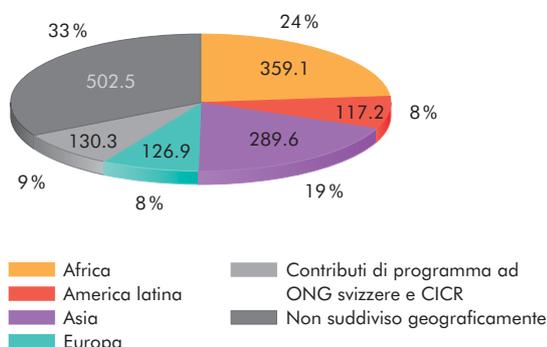


Tabella 8

APD bilaterale per categoria di reddito nel 2007 (in milioni di CHF)

	2007	2006
Paesi meno avanzati (PMA)	328.0	312.5
Paesi a basso reddito	196.6	237.0
Paesi a medio reddito	272.6	374.2
Contributi di programma alle ONG (non suddiviso) e al CICR	130.3	77.4
Progetti regionali e non suddivisi per paesi	598.0	570.3
Totale APD bilaterale	1'525.5	1'571.4

Così come in passato, l'APD bilaterale della Svizzera continua ad essere principalmente destinato ai paesi a reddito basso e a concentrarsi su Africa e Asia. Negli ultimi anni hanno tuttavia influito sulla ripartizione geografica delle devoluzioni le misure straordinarie di sdebitamento. Se si fa astrazione di queste ultime, la parte di APD destinata alle diverse categorie di paesi è cambiata di poco nel 2007. Gli importi non ripartiti per paesi comprendono i contributi a programmi e a progetti realizzati a livello regionale, taluni mandati attribuiti a organizzazioni di sviluppo per opere di formazione, di ricerca o di consulenza tematica, insieme ai costi operativi e di logistica in Svizzera. Fanno inoltre parte dei costi non ripartiti le spese per l'assistenza ai richiedenti l'asilo.

Tabella 9

APD multilaterale della Svizzera nel 2007, contributi generali (in milioni di CHF)

	2007	2006
Organizzazioni delle Nazioni Unite (ONU)	145.4	144.4
Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD)	52.0	52.0
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	18.0	18.0
Fondo delle Nazioni Unite per le attività in materia di popolazione (FNUAP)	12.5	12.5
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	11.0	11.0
Ufficio delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	10.0	12.5
Organizzazioni delle Nazioni Unite, contributi parzialmente ascrivibili all'APD	19.3	16.0
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite	22.6	22.4
Istituzioni finanziarie internazionali	283.6	289.0
Associazione internazionale di sviluppo (AIS)	200.4	204.5
Fondo africano di sviluppo (FAfS)	51.2	55.4
Fondo asiatico di sviluppo (FAfS)	13.3	13.3
Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA)	7.1	7.1
Altri fondi e istituzioni finanziarie	11.7	8.8
Altre istituzioni	66.1	58.4
Fondo mondiale per l'ambiente (GEF)	18.8	16.1
Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)	12.0	12.0
Centro per il controllo democratico delle forze armate - Ginevra (DCAF)	8.3	-
Centro internazionale per lo sminamento umanitario - Ginevra (GICHD)	8.0	8.0
Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (GFATM)	7.0	6.0
Altre istituzioni	11.9	16.3
Totale APD multilaterale	495.0	491.8

L'APD multilaterale ingloba tutti i contributi generali versati alle istituzioni che soddisfano i requisiti richiesti dal CAD per poter essere contabilizzati nell'APD. I contributi versati a ONG internazionali (tra cui, secondo il CAD, il CICR) rientrano invece nell'APD bilaterale.

Nel 2007 la parte multilaterale dell'APD è stata pari al 24%, in linea con la media osservata dal 2000 in poi. La ripartizione dell'APD multilaterale sui tre grandi blocchi di destinatari è rimasto stabile: le agenzie specializzate del sistema ONU ne assorbono come in passato il 30%; oltre il 50% va invece alle istituzioni finanziarie internazionali (IFI). Dal 2007 sono inoltre contabilizzati come APD i contributi al budget del DCAF.

Intitolata «Early Recovery – Avanti verso un nuovo futuro», la Giornata annuale dell'**aiuto umanitario** è stata dedicata al tempestivo ripristino delle condizioni esistenziali di base nelle aree colpite da catastrofi naturali o da guerre. All'incontro, che ha avuto luogo il 16 marzo al Kursaal di Berna, hanno preso parte circa 800 invitati. Sulla scorta di progetti condotti in aree d'intervento quali Libano, Sudan, Pakistan e Federazione russa (Beslan), i relatori hanno mostrato in che modo l'aiuto umanitario aiuti le popolazioni a muovere i primi passi nella dura realtà quotidiana all'indomani di conflitti armati o altre sciagure.

Incentrata sul tema «Gioventù e sviluppo», la Conferenza annuale della **cooperazione allo sviluppo** si è tenuta il 14 settembre a Berna ed ha visto un'attiva quanto nutrita partecipazione giovanile. Nel corso del convegno, svoltosi sull'arco di un'intera giornata, è stato assegnato per la prima volta un premio dal titolo «We care, you too?» volto a sostenere progetti di lotta contro la povertà promossi da giovani. In che modo questi ultimi possano diventare attori e partner dell'opera di cooperazione allo sviluppo è stato illustrato non da ultimo sull'esempio del Burkina Faso.

Tenutasi il 15 novembre a Lucerna, la Conferenza annuale della **cooperazione con l'Europa dell'Est** si è focalizzata sul contributo svizzero all'allargamento. Come può, il nostro paese, contribuire alla riduzione dei disequilibri economici e sociali all'interno dell'Unione europea allargata? E quale significato attribuiscono i paesi partner a tale contributo? A questi fondamentali quesiti hanno cercato di rispondere rappresentanti di governo provenienti da Svizzera e UE. Hanno illustrato il punto di vista dei paesi partner il ministro degli esteri ceco Karel Schwarzenberg, il ministro dell'economia polacco Piotr Grzegorz Wozniak e il ministro delle finanze lituano Rimantas Sadzius.

Dati più dettagliati sono pubblicati nell'opuscolo statistico annuale «Aide au développement de la Suisse», nonché sul sito Internet della DSC ai seguenti indirizzi:
www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Paesi
www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Cooperazione_con_l_Europa_dell_Est/Cifre_e_fatti
www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti

Colophon

Editore

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC),
 Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE),
 3003 Berna, tel.: 031 322 44 12, fax: 031 324 13 48
 Internet: www.dsc.admin.ch, e-mail: info@deza.admin.ch

Segreteria di Stato dell'economia (SECO),
 Dipartimento federale dell'economia (DFE),
 3003 Berna, tel.: 031 324 09 10, fax: 031 324 09 62
 Internet: www.seco-cooperation.admin.ch,
 e-mail: info@seco-cooperation.ch

Redazione e coordinamento: Jean-Philippe Jutzi, DSC

Statistiche: Servizio statistico

Progetto grafico: etter grafik+co, Zurigo

Immagini: copertina: DSC/Toni Linder (2x); pagina 4: DSC/Marc Bleich; pagina 5: DSC/Marc Bleich; pagina 6: DSC/Andrée Noëlle-Pot; pagina 7: DSC/Annette Boutellier; pagina 8: DSC/Toni Linder; pagina 9: DSC/Marc Kollmuss

Il rapporto annuale è disponibile in italiano, francese, tedesco e inglese. Ordinazione di ulteriori copie all'indirizzo info@deza.admin.ch o al numero 031 322 44 12.

ISBN 3-03798-083-4
 BBL

